

Senza titolo

Tornando a casa, sfinita, guidai con prudenza anche perché la strada era buia e, dovetti accendere gli abbaglianti per vedere meglio. Il telefono squillò, risposi.

“Pronto?”

“Oh, mi scusi ho sbagliato numero..”

Tu-tu-tu.. Scaraventai il telefono nel sedile di fianco a me, ma rimbalzò e cadde per terra, sul tappetino. Lo lasciai lì. Guidai lentamente, stanca com'ero. Arrivata a casa raccolsi il cellulare e feci piano per non svegliare mia madre, però lavandomi e cambiandomi il sonno passò, così accesi il computer.

Dopo un'oretta scarsa mi risentii stanca d'improvviso, così spensi l'apparecchio, mi alzai e mi diressi verso il letto. Arrivata al letto vidi sul comodino un pacco, era un pacco beige, con una scritta in pennarello indelebile: "Per Sidney" Era per me, nonostante la stanchezza, curiosa com'ero, non resistetti e lo aprii con delicatezza. Tirai fuori il contenuto e mi ritrovai tra le mani un manoscritto. Mi avevano chiesto di tenerlo in custodia fino ad una loro chiamata per rimandarglielo. Ancora per colpa della mia curiosità non mi misi a letto ma mi risedetti sulla poltrona della scrivania. Lessi circa quaranta pagine, ma poi troppo stanca da non potermi neanche muovere appoggiai il manoscritto sulla scrivania, ci misi una mano sopra come per proteggerlo, appoggiai la testa sulla scrivania e all'istante mi addormentai. La mattina mi svegliai presto, mi misi a letto e chiusi gli occhi priva di sonno. Quando, immersa nei miei pensieri, mia madre aprì la porta della camera, e sobbalzando lanciai un urlo strozzato. Anche mia madre vedendomi sveglia si spaventò.

“Buongiorno tesoro” Disse sforzandosi di sorridere.

“Buongiorno mamma. Scusa per lo spavento che ti ho fatto prendere.” Risposi.

“Oh, non ti preoccupare, non è successo niente.” Ora sorrise spontaneamente.

“Okay mamma, e tu, come stai stamattina?” Chiesi.

“Bene anche io, ti ho preparato la colazione, vieni a farla?”

“Sì, certo mi vesto e arrivo. Grazie.”

“Okay ti aspetto di là.”

Se ne andò chiudendo la porta, io mi alzai e iniziai a vestirmi. Vestita mi diressi verso la cucina, iniziai a mangiare ma tutto d'un tratto mi ricordai del manoscritto, mi alzai e di corsa raggiunsi la camera. Guardai verso la scrivania, il manoscritto non c'era. Scrutai ogni angolo della stanza, ma non lo trovai, preoccupata, chiesi a mia madre se l'aveva preso o visto almeno. Niente, neppure lei lo aveva visto. E ora?

Guardai in ogni angolo della casa. Niente, da nessuna parte, era completamente sparito. Riuscirò mai a dire alle persone che me l'avevano affidato che ho perso il prezioso manoscritto? No, non avrei detto niente, l'avrei ritrovato, sì, l'avrei ritrovato a qualsiasi prezzo. Senza ragionare, presi la giacca e mi diressi verso la porta, la aprii e la sbattei uscendo. Ma certo, non avevo perso il manoscritto, era stato rubato. Vagai per la città per un' ora buona, poi stanca, tornai a casa guidando velocemente rispetto alla mia solita velocità. Arrivata, mia madre mi guardò e mi chiese come stavo.

“Tutto bene Sidney?” Chiese abbastanza preoccupata.

“Bene, penso.” Risposi .

“Oh, beh, okay, ti aiuterò a ritrovarlo comunque.”

“Grazie mamma, ora vado in camera.”

Annuì e io mi diressi in camera mia chiudendo la porta delicatamente. Mi sdraiai sul letto. Dopo un po' sentii mia madre chiamarmi per la cena così visto che morivo dalla fame corsi subito in cucina.

“L'hai per caso trovato?” Chiese.

“No, mamma non c'è..” Sospirai alla pura verità delle parole che avevo appena pronunciato.

“Beh, magari posso chiamare Bienvenida, magari lei stamattina l'ha visto. No?”

Cosa? Bienvenida era venuta stamattina? Il manoscritto era stato rubato e non era entrato nessuno a parte Lei e mia madre. Dovevo fare finta di niente.

“No mamma, tranquilla, sai che sono sbadata e disordinata, e poi non è così importante. Grazie lo stesso” Sorrisi. Altro che non era importante, era importantissimo. Però Bienvenida non doveva sapere che ero preoccupata se era stata Lei. Mia madre mi guardò con aria da chi non capisce, come se io avessi parlato in un'altra lingua.

“Oh, va bene tesoro.”

Parlò ancora sotto voce tra sé e sé, ma sta volta prestai attenzione alle sue parole, così, cercai di capirle.”Prima era disperata poi adesso non le interessa più niente di quel libro, c’è sotto qualcosa.” La mamma parlava come Sherlock Holmes, come una vera detective. Questa riflessione mi fece sorridere. Per cambiare chiesi:

“Allora che si mangia stasera?”

Lei, ancora persa nelle sue conclusioni approssimative de detective mi guardò e rispose velocemente come per non dimenticare quello che stava pensando.

“Pasta.” Rispose secca.

“Mamma dove abita Bienvenida?” Chiesi con disinvoltura sgranocchiando un grissino. E come prima mi guardò perplessa ancora assorta nei suoi pensieri.

“Beh, abita nella via Mangia Leone a Milano, perché?”

“Beh, oggi ha dimenticato qui la sua felpa e volevo portargliela, così magari approfitto per chiedergli del libro no?” Chiesi sempre sgranocchiando il grissino che oramai era quasi finito.

“Oh, sì, certo. La vuoi avvisare?”

“No, gli farò una sorpresa, ora mangiamo che ho fame.” Dissi sorridendo. Un sorriso sincero, perché avevo davvero fame, e come per confermare i miei pensieri il mio stomaco brontolò. A quel punto rise anche mia madre mettendosi a mangiare.

Finito completamente di cenare mi alzai, sparecchiai e mi diressi in camera per prendere la giacca e una delle mie felpe mai usate, in modo che mia madre non si fosse ricordata. Uscii. Guidai con prudenza. Trovai subito la casa di Bienvenida perché una volta c’eravamo state. Così bussai, mi venne ad aprire, mi vide e andò nel panico.

Capii che era stata Lei.

“Buonasera.” Dissi con una smorfia.

“Ehm, buona sera..” Disse spaventata.

“ Bienvenida, dammi il manoscritto per favore o chiamo la polizia.”

Si fiondò all’interno, Bienvenida non aveva il permesso di soggiorno.

Arrivò con un pacco in mano e chiuse la porta sbattendola. Sorrisi soddisfatta.

Tornai a casa. Mi sdraiai sul letto, sorrisi di nuovo compiaciuta, la vera detective, ero io.